

In questo numero, tre articoli di Claudia Cernigoi:

1) L'EQUIVOCO DELLA MEMORIA CONDIVISA

2) HA SENSO PARLARE DI "FENOMENO DELLE FOIBE"?

3) LE FABBRICHE DELLE MENZOGNE, ENNESIMA PUNTATA: I "BAMBINI" INFOIBATI DAGLI JUGOSLAVI

e inoltre

4) DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

<http://www.dieci febbraio.info/>

L'EQUIVOCO DELLA MEMORIA CONDIVISA

Posted on **15 Gennaio 2021** by [dieci febbraio1](http://www.dieci febbraio.info/)

Va innanzitutto detto che è necessario distinguere tra storia e memoria: la storia è una materia scientifica, una raccolta di fatti inequivocabili: le interpretazioni e le valutazioni possono poi essere diverse (e sono queste che creano "memoria"), ma è un dato di fatto, ad esempio, che il 28 ottobre si compì la Marcia su Roma, evento che per i fascisti rappresenta una giornata di festa, mentre per gli antifascisti significa la fine della democrazia; così come il 25 aprile, giorno in cui si celebra la Liberazione dal nazifascismo, è per i nazifascisti giornata di lutto.

Premesso questo, possiamo considerare che è ormai da più di trent'anni (dal cosiddetto "crollo del comunismo") che stiamo assistendo alla progressiva distruzione della memoria storica di tutto quanto di positivo avevano fatto i paesi socialisti, soprattutto nella lotta contro il nazifascismo (va ribadito che in termini di perdite umane l'URSS e la Jugoslavia furono i Paesi che percentualmente ebbero più morti durante la Seconda guerra mondiale).

Di conseguenza abbiamo visto anche di anno in anno aumentare la criminalizzazione della Resistenza comunista, la ricostruzione delle vendette (vere o presunte) del dopoguerra, patrimonio all'inizio dei nostalgici del fascismo, che dopo avere messo a ferro e fuoco la propria Patria, massacrando i propri concittadini non omologati al regime golpista di Salò in una guerra fratricida, non avevano accettato di avere perso la guerra e di conseguenza avere anche subito regolamenti di conti ed esecuzioni capitali. In questo contesto, volendo parlare (ad esempio) del "triangolo rosso" dell'Emilia Romagna, dell'eccidio di Schio e dell'eccidio di Codevigo del Veneto, e molti altri casi simili, i testi che fino all'inizio degli anni '90 erano stati patrimonio esclusivo della destra neofascista nostalgica hanno iniziato ad essere mutuati anche da insospettabili esponenti di "sinistra", come i libri di Pansa che minimizzano i crimini fascisti per stigmatizzare la ferocia dei comunisti antifascisti.

Ma la cosa peggiore è avvenuta relativamente alla propaganda sulle "foibe" al confine orientale, con l'istituzione a partire dal 2005 del Giorno del ricordo, fissato il 10 febbraio, a ridosso della Giornata della memoria, in modo da collegare i due eventi in un tutt'uno, portando a termine quello che ancora negli anni '70 lo storico triestino Giovanni Miccoli aveva definito "accostamento aberrante", cioè il paragonare le "foibe" alla Risiera.

Il 27 gennaio si commemorano i milioni di morti causati dalla politica nazifascista che per raggiungere il proprio fine di "nuovo ordine europeo" aveva programmato a tavolino il genocidio di interi popoli, l'eliminazione totale degli oppositori politici e di quelle che venivano considerate "esistenze zavorra", cioè pesi per la società, disabili, omosessuali, non autosufficienti. Il 10 febbraio, due settimane dopo, vengono commemorati allo stesso livello anche i morti genericamente attribuiti "all'espansionismo jugoslavo", senza considerare che furono per la maggior parte militari morti nei campi di prigionia o fascisti e collaborazionisti condannati a morte dai tribunali jugoslavi (che avevano lo stesso diritto delle altre corti alleate di processare i criminali di guerra) o vittime di quella giustizia sommaria che fu comune a tutta l'Europa e che anzi nelle zone controllate dagli Jugoslavi fu di gran lunga inferiore a quella del resto d'Europa.

E, lo diciamo per inciso, noi che riportiamo dati storici a conferma delle nostre analisi che smentiscono la propaganda che parla di "migliaia" di "infoibati", siamo noi ad essere criminalizzati come "negazionisti" ai quali dovrebbe essere vietato di parlare (cosa che spesso purtroppo avviene, in quanto le istituzioni ci negano le sale pubbliche, accogliendo le proteste della canea neofascista che ci vuole silenziati), mentre i diffusori di menzogne, bufale, quelle che oggi va di moda definire *fake news*, sulle foibe vengono invitati a parlare a convegni istituzionali, con un'esibizione di simbologia fascista che non sembra fare scandalo.

Questo "accorpamento" delle due ricorrenze ha portato ad un'interessante evoluzione del concetto di "memoria condivisa" perché le stesse autorità che il 27 gennaio nella Risiera di San Sabba a Trieste commemorano le vittime del nazifascismo, il 10 febbraio si recano invece alla foiba di Basovizza a ricordare coloro che causarono quelle vittime, se risultano in qualche modo "infoibati", cioè arrestati dalle autorità jugoslave e scomparsi.

Così il 27 gennaio commemoriamo nella Risiera di San Sabba i caduti della missione alleata del capitano Valentino Molina (Gino Pelagalli, Sante de Fortis e la loro basista Clementina Tosi vedova Pagani), mentre il 10 febbraio, come "infoibati", commemoriamo (in quanto furono arrestati dall'Ozsa nel maggio 1945) i componenti del Gruppo Baldo agli ordini delle SS (Giovanni Burzachechi, già carabiniere entrato nelle SS da prima dello scioglimento dell'Arma, Ermanno Callegaris, Alfredo Germani e Remo Lombroni), che causarono l'arresto e la morte di Molina e dei suoi collaboratori.

Il 27 gennaio commemoriamo anche gli agenti di custodia deportati nei lager dove persero la vita, tra i quali Francesco Tafuro e commemoriamo gli ebrei triestini scomparsi nei campi di sterminio; ma il 10 febbraio si rende omaggio tra gli altri al capo degli agenti di custodia Ernesto Mari, che si trovò per alcuni mesi anche a tenere il registro degli ingressi al Carcere triestino del Coroneo, e che firmò il registro d'entrata di molti ebrei, tra cui i tre fratellini Simeone, Michele ed Isacco Gruben, rispettivamente di 11, 8 e 3 anni, imprigionati senza i genitori, l'ottantunenne avvocato Oscar Pick ed il settantottenne Adolfo Deutsch. Mari firmò

..segue ./.

Segue da Pag.21: L'EQUIVOCO DELLA MEMORIA CONDIVISA

anche la scarcerazione di questi, consegnandoli alle SS, che provvederanno ad inviarli tutti ad Auschwitz, dove trovarono la morte; Mari fu anche il responsabile dell'internamento in Germania di Tafuro (e di altri agenti di custodia che fortunatamente rientrarono dalla prigionia e testimoniarono contro di lui), ma, essendo stato arrestato in seguito alle accuse mossegli dai suoi ex sottoposti, fu ucciso e gettato nell'abisso Plutone da un gruppo di criminali comuni infiltratisi nella Guardia del popolo: perciò viene considerato "infoibato" e quindi commemorato in sede ufficiale degno (gli è stato persino intitolato il carcere triestino).

Il 10 febbraio vengono inoltre commemorati i 67 agenti dell'Ispettorato Speciale di PS che furono arrestati dalle autorità jugoslave a Trieste alla fine del conflitto, in quanto si erano resi responsabili di rastrellamenti, arresti arbitrari, esecuzioni sommarie, torture e violenze varie (come Alessio Mignacca e Domenico Sica, che picchiarono una donna facendola abortire); e citiamo anche l'agente

Mario Suppani, responsabile dell'arresto (e della successiva esecuzione capitale) dell'anziano militante del Partito d'Azione Mario Maovaz, fucilato il 28 aprile 1945 e degli arresti di altri esponenti del CLN giuliano, tra i quali il democristiano Paolo Reti, poi ucciso in Risiera (commemorato il 27 gennaio, un paio di settimane prima di chi lo fece arrestare).

Il caso però più eclatante è quello dell'ultimo prefetto di Zara italiana, Vincenzo Serrentino (fondatore del Fascio in Dalmazia, squadrista, ufficiale della Milizia e nel Direttorio del PFR) che aveva anche svolto il ruolo di giudice a latere (assieme a Pietro Caruso, che fu poi fucilato a Roma alla fine della guerra) del Tribunale Straordinario per la Dalmazia (presieduto dal generale Gherardo Magaldi), che si spostava in volo da Roma per emanare condanne a morte ad antifascisti. Denunciato come criminale di guerra alle Nazioni unite, si era rifugiato a Trieste, dove fu arrestato l'8/5/45; sottoposto a processo, fu condannato e fucilato a Sebenico un paio di anni dopo. I familiari di Serrentino hanno ricevuto l'onorificenza prevista dalla legge sul Giorno del ricordo. Come sarebbe considerata un'eventuale onorificenza attribuita oggi ai familiari di Pietro Caruso, che con le stesse accuse fu fucilato dalle autorità italiane?

La storia è unica, si diceva, ma la memoria è diversa. E se pure è difficile creare una memoria condivisa tra i parenti di Maovaz e quelli di Suppani, il parlamento italiano ci è riuscito perfettamente istituendo due giornate diverse per ricordare in ciascuna di esse l'una e l'altra categoria di morti.

Non mettiamo in dubbio che anche i partigiani che lottarono per il comunismo e la libertà commisero degli errori, "ebbero dei difetti", come scrisse Pinko Tomažič, fucilato dai fascisti nel 1941: ma se li confrontiamo con i fascisti va considerato che erano diversi gli ideali di partenza, ideali di amore e non di morte, ideali di giustizia e non di prevaricazione.

A tutto coloro che oggi pretendono di assimilare il comunismo al fascismo, agli amministratori che accettano labari di formazioni fasciste e collaborazioniste alle manifestazioni ufficiali, ai magistrati che minimizzano i saluti romani in quanto non rappresenterebbero apologia di fascismo, agli eurodeputati che hanno votato l'immonda mozione di cui sopra, dedichiamo queste frasi di Italo Calvino (che di fascismo e antifascismo ne sapeva qualcosa).

... dietro il milite delle brigate nere più onesto, più in buona fede, più idealista, c'erano i rastrellamenti le operazioni di sterminio le camere di tortura le deportazioni l'olocausto...

... mentre dietro il partigiano più ladro, più spietato c'era la lotta per una società più pacifica più democratica e ragionevolmente più giusta.

Claudia Cernigoi, gennaio 2021.

<http://www.diecifebbraio.info/>

HA SENSO PARLARE DI "FENOMENO DELLE FOIBE"?

Iniziamo da come l'accezione degli storici Raoul Pupo e Roberto Spazzali (che sembra avere ormai fatto scuola) definisce il concetto di "foibe" e di "infoibati": "quando si parla di foibe ci si riferisce alle violenze di massa a danno di militari e civili, in larga prevalenza italiani, scatenatesi nell'autunno del 1943 e nella primavera del 1945 in diverse aree della Venezia Giulia e che nel loro insieme procurarono alcune migliaia di vittime. È questo un uso del termine consolidatosi ormai, oltre che nel linguaggio comune, anche in quello storiografico, e che quindi va accolto, purché si tenga conto del suo significato simbolico e non letterale" (in "Foibe", Mondadori 2003).

Ma una volta fatta quella che viene definita (spesso con tono di condanna, quasi fosse semplicemente un'offesa nei confronti dei morti e non un'azione necessaria per la ricostruzione storica) la "contabilità dei morti", si comprende come non possono essere sbrigativamente accomunate nel termine "violenze di massa" le "migliaia di vittime" cui fanno riferimento Pupo e Spazzali. Non si possono accomunare tra loro le vittime della rivolta del settembre 1943 in Istria, i militari (o i civili collaborazionisti) uccisi dai partigiani o dall'Esercito jugoslavo nel corso del conflitto, i militari internati nei campi e morti di tifo (va aggiunto che militari italiani furono internati anche dagli angloamericani, ed anche in questi campi molti prigionieri persero la vita, però non si parla delle "violenze di massa" fatte dagli angloamericani nei confronti degli italiani), gli arrestati per crimini di guerra e condannati a morte dai tribunali jugoslavi, le vittime di vendette personali del dopoguerra. Vendette personali che peraltro nelle zone controllate dagli Jugoslavi rappresentarono un fenomeno minore che non nelle altre zone del Nord Italia controllate dagli angloamericani.

Inoltre ancora oggi si parla di arrestati e poi rilasciati che "vengono fatti figurare come scomparsi", e nella categoria degli infoibati in senso letterale (e non simbolico) va anche distinta la vicenda dei 18 "infoibati" nell'abisso Plutone, che furono uccisi non da partigiani ma da un gruppo di criminali comuni che si infiltrarono nella Difesa popolare a Trieste al momento dell'insurrezione di fine aprile '45 e si diedero a ruberie, violenze ed omicidi, non sappiamo se per criminalità pura e semplice o per provocazione.

I responsabili di questi delitti furono scoperti ed arrestati dalle stesse autorità jugoslave, condotti a Lubiana, processati e condannati; due di essi furono uccisi durante un tentativo di fuga ed infatti, tra gli elenchi di "vittime degli Jugoslavi" troviamo spesso anche i nomi di alcuni di costoro.

Parlare quindi di "violenze di massa" in riferimento a tutto questo è quantomeno riduttivo: in fin dei conti stiamo parlando di un periodo di guerra, dove la violenza, di massa o no, rappresentava la regola e non l'eccezione. A mio parere, inoltre, il criterio unificante esposto da Pupo e Spazzali non solo non ha nulla di scientifico, ma consente anche a chi non ha intenzione di determinare quanto realmente accaduto ma ha come scopo la mera continuazione della montatura creata da decenni di propaganda nazionalista, irredentista e post-fascista, di procedere in questo suo fine di deformazione della realtà.

Sarebbe invece il caso di chiarire una volta per tutte che non ha senso parlare di un "fenomeno delle foibe" quando in realtà si tratta di una serie di fenomeni del tutto distinti tra loro e che hanno come elemento accomunante semplicemente il fatto che si sono svolti nel corso o in conseguenza della Seconda guerra mondiale.

Claudia Cernigoi

Si veda anche la discussione alla pagina FB "La Nuova Alabarda ELCCDD", 4.2.2021

<https://www.facebook.com/>

--- 3)

<https://www.facebook.com/>

--- 2)

..segue ./.

Segue da Pag.22: LE FABBRICHE DELLE MENZOGNE, ennesima puntata.

Claudia Cernigoi

14.2.2021

LE FABBRICHE DELLE MENZOGNE, ennesima puntata.

I "bambini" infoibati dagli Jugoslavi

Una delle più importanti fabbriche di menzogne sulla storia del confine orientale è indiscutibilmente il quotidiano Il Giornale (non a caso ospita spesso gli interventi di Fausto Biloslavo, specialista in materia).

Alcuni giorni fa è comparso [un articolo particolarmente odioso, perché parla di "bambini infoibati", a firma di tale Simona Sardi](#), presentata come "giornalista investigativa" (veramente di questa signora abbiamo letto che "vive tra Roma, Firenze e Verona ed è una giornalista che si occupa di infanzia e di problemi legati al mondo delle donne. Il suo secondo mestiere è scri... anzi creare libri per bambini!", il che è, per carità, bello buono e sacrosanto, ma giornalismo investigativo è altro).

Come abbia investigato la collega Sardi non è dato sapere, ma fin dall'inizio, quando definisce "bambini" la fascia d'età da 0 a 17 anni, la sua "investigazione" ci sembra poco seria: dopo i 14 anni non si è più "bambini", e inoltre al tempo della guerra andavano a combattere anche i sedicenni.

Senza entrare nel merito di tutti i nomi citati (che ci sembrano tratti dalle solite, trite e ritrite, pubblicazioni propagandistiche che continuano a citarsi a vicenda), che richiedono uno studio specifico, vogliamo però segnalare alcuni che dimostrano come questo tipo di "ricostruzione" storica sia in realtà solo l'ennesimo modo di fare disinformazione, in maniera anche piuttosto squallida, dato che si vuole far presa sui sentimenti che portano a (giustamente) condannare come infamie l'uccisione di bambini e ragazzi.

Ma tra i "bambini" indicati da Sardi come infoibati c'è anche il diciassettenne triestino Vinicio Bressanutti. Il quale effettivamente è stato trovato morto nel Fous di Balancetta, una cavità naturale nei pressi di Travesio (attuale provincia di Pordenone), quindi della sua morte difficilmente si possono ritenere responsabili i "partigiani titini" che non sono mai arrivati oltre il Tagliamento. Bressanutti, oltretutto, è stato ucciso nel 1944, presumibilmente da partigiani del luogo, dato che vestiva la divisa della Landschutz, cioè la milizia germanica (neanche la divisa della MDT, che era la formazione collaborazionista italiana). Insomma, il "bambino" Bressanutti è stato ammazzato nel corso della guerra in quanto militare nazista.

(Inserisco un commento per fatto personale: dei morti recuperati dal Fous di Balancetta ho parlato diffusamente nel mio libro "Operazione Plutone", uscito due anni fa: se si leggesse quello che scrivo invece di tacciarmi di "negazionista" senza entrare nel merito delle mie ricerche, qualcuno potrebbe evitare di fare figuracce barbine, ma tant'è).

Il secondo caso è ancora più mistificante: altri "bambini" vittime degli Jugoslavi sarebbero, secondo Sardi, i fratelli Piesz, Aurelio di 17 anni ed Eva di 15, uccisi dai "titini" a Fiume.

In realtà Aurelio Piesz era nato nel 1919, quindi di anni ne aveva 26, ed era il tenente a capo del presidio di Rupa, lungo la strada per Fiume; il 30/4/44 un'operazione congiunta nazifascista, cui partecipò anche Piesz, al comando del suo reparto, attaccò ed incendiò, radendolo praticamente al suolo, il villaggio di Lipa: vennero distrutte 87 case e 85 tra stalle e capanne, fu lasciata in piedi solo la chiesa, ma le persone che cercarono di rifugiarsi furono massacrare come le altre. I morti totali furono 269, di cui 96 bambini, il più piccolo dei quali aveva sette mesi (nella foto un'immagine del massacro).

Da una testimonianza raccolta dal professor Samo Pahor risulta che mentre i nazifascisti incendiavano le case, un bambino di pochi anni si sarebbe diretto verso il tenente Piesz, che era conosciuto nel villaggio, per cercare protezione: ma Piesz lo avrebbe gettato nella casa che stava bruciando.

Piesz fu arrestato a Trieste nel maggio '45 dagli Jugoslavi: fu processato e condannato a morte, impiccato il 31 maggio al bivio di Rupa. Della sorella quindicenne, che sarebbe stata arrestata con lui (questo secondo l'Albo dei caduti della RSI), non sappiamo nulla, e nulla possiamo dire.

Ma rimane lo squallore di questa ennesima manovra di propaganda mistificatoria, cui si è prestata una giornalista evidentemente priva di quella deontologia professionale che prevede che le notizie debbano essere verificate prima di essere pubblicate.

--- 4) DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

*** IL GIORNO DEL RICORDO, 10 FEBBRAIO. Intervento di Claudia Cernigoi (9.2.2021)

-Le "più complesse vicende del confine orientale" che non si ricordano.

-La differenza tra storia e memoria.

-Si può parlare di un "fenomeno" delle foibe?"

-Quanti furono gli "infoibati"?

-Perché non si parla di "titini" invece che di "esercito jugoslavo"?

-Il caso di Basovizza.

-Il paradosso della memoria condivisa.

VIDEO: <https://www.youtube>.

*** E ALLORA LE FOIBE? Intervista ad Andrea Martocchia - Contropiano del 05/02/21

Intervista a Andrea Martocchia -segretario Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia - intervista a cura di Chiara Ferronato del settimanale di Contropiano del 05/02/21 (Link alla puntata del settimanale: <https://youtu.be/>)

VIDEO: <https://youtu.be/>

*** Atti della conferenza-dibattito

con la partecipazione di Claudia Cernigoi e rappresentanti della sinistra antifascista di Croazia e Serbia: Registrazione audio integrale / Slides della presentazione di A. Martocchia / Testi degli interventi di SRP, KS, NKPJ / Galleria fotografica:

<http://www.cnj.it/home/it/>

OPERAZIONE FOIBE.

A che punto siamo con la diffamazione della Resistenza e la deriva revisionista-rovescista in Italia e in Europa?

Bologna, giovedì 6 febbraio 2020

presso la sala "Benjamin" del Centro sociale della Pace, Via del Pratello 53

* AUDIO integrale della iniziativa: <http://www.cnj.it/>

* PROGRAMMA:

Conferenza

– Andrea Martocchia – segretario del Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia – introduce sulle implicazioni della istituzione del "Giorno del Ricordo" (10 Febbraio) in dialogo con Claudia Cernigoi [\[PRESENTAZIONE PDF 6MB\]](#) [\[AUDIO dal minuto 00m00s\]](#)

– Claudia Cernigoi – saggista e giornalista, collaboratrice del sito [Diecifebbraio.info](#) – presenta il suo libro "OPERAZIONE PLUTONE", sugli "infoibati" nel Carso triestino, e commenta sulle identità di "infoibati" e "infoibatori" [\[AUDIO dal minuto 34m45s\]](#)

– Davor Rakić – responsabile dei *Mladi Socijalisti*, organizzazione giovanile del [Partito Socialista dei Lavoratori della Croazia \(SRP\)](#) – interviene sul tema del revisionismo storico nella Croazia (presidente di turno della Unione Europea) [\[TESTO\]](#) [\[AUDIO dal minuto 63m00s\]](#)

segue Dibattito con interventi di rappresentanti della sinistra antifascista della Serbia:

– Dragan Ivić dei [Komunisti Srbije](#) (Serbia) [\[TEKST na SH-om\]](#) [\[AUDIO dal minuto 79m00s\]](#)

– Dušan Milenković – [Lega della Gioventù Comunista di Jugoslavia \(SKOJ\)](#), organizzazione giovanile del [NKPJ](#), Serbia) [\[TEXT in EN / na SH-om\]](#) [\[AUDIO in EN / in IT / starts at 86m20s\]](#)

– Dibattito: Primož da Trieste, Gabriele di Noi Restiamo. Presentazione del film: [\[AUDIO dal minuto 107m58s\]](#)

Proiezione del film "OCCUPAZIONE IN 26 QUADRI" di Lordan Zafranović ("Okupacija u 26 slika" – RFS di Jugoslavia, 1978, 112mn, v.o. sottotitolata. Film non adatto ai minori)

Si vedano anche la locandina-manifesto e altre informazioni alla [pagina di annuncio della iniziativa](#)

[evento facebook](#)

Copyright © Tutto il materiale è liberamente riproducibile ed è richiesta soltanto la menzione della fonte.

Il Giorno del Ricordo, 10 febbraio.

https://www.youtube.com/watch?v=DCoZ7zdr9n8&feature=emb_logo
https://www.youtube.com/watch?v=DCoZ7zdr9n8&feature=emb_logo

Il Giorno del Ricordo, 10 febbraio.



Claudia Cernigoi

210 iscritti

Le "più complesse vicende del confine orientale" che non si ricordano.

La differenza tra storia e memoria.

Si può parlare di un "fenomeno" delle foibe?"

Quanti furono gli "infoibati"?

Perché non si parla di "titini" invece che di "esercito jugoslavo"?

Il caso di Basovizza.

Il paradosso della memoria condivisa.

E allora le foibe? Intervista ad Andrea Martocchia - Contropiano del 05/02/21

E allora le foibe? Intervista ad Andrea M...



Contropiano video

844 iscritti

Intervista a Andrea Martocchia -segretario Coordinamento Nazionale per la Jugoslavia -
 intervista a cura di Chiara Ferronato del settimanale di Contropiano del 05/02/21

Settimanale di Contropiano del 05/02/2021

Settimanale di Contropiano del 05/02/2...



Contropiano video

844 iscritti

Gli approfondimenti di @contropiano.org, e le voci dell'informazione indipendente di questo venerdì:

Crisi di Governo, governo Draghi, governo di chi?

Cronache dall'ERA CODID: anche la salute schiava di tre multinazionali?

Verso il 10 febbraio: e allora le foibe?